Itinerario di visita a Camposampiero

Il territorio di Camposampiero è inserito nel paesaggio del Graticolato Romano, costruito intorno al I secolo A.C. Ma è nel Medioevo che la città fiorisce, grazie alla presenza della nobile e importante famiglia di signori che dalla località prende il nome, i Da Camposampiero. A partire dal secolo XI si sviluppa un possente castello, circondato dalle acque del **fiume Vandura (1)**. All'interno della cinta muraria vi era la Rocca, il bel palazzo residenziale della nobile famiglia. Durante il periodo medievale Camposampiero acquista rilevanza politica ed economica e la città è definita dalla cronache dell'epoca "artisticamente bellissima e militarmente inespugnabile".

L'alta **torre della Rocca (2)** è l'unica testimonianza tangibile del glorioso passato, mentre l'adiacente Palazzo Tiso, completamente rinnovato, è ora la sede del **Municipio (3)** della città.

La centrale **Piazza Castello (4)** è il cuore pulsante della vita politica, amministrativa e commerciale e ospita ogni mercoledì un vivace mercato cittadino e il venerdì mattina i banchi dei produttori locali.

Da questo punto lo sguardo si allarga agli edifici circostanti e in particolare alla bella chiesetta della **Madonna della Salute (5)**, piccolo oratorio di devozione popolare. Di impianto rinascimentale, la chiesa è un luogo molto caro ai residenti: il 21 novembre si celebra la Festa della Madonna della Salute e si ricorda la guarigione da un'epidemia di colera (1835/36).

I vicini Santuari Antoniani sono i custodi dell'anima della città e della presenza di S.Antonio, che qui visse nella Primavera del 1231. Presso la Chiesa di S.Giovanni Battista è custodita la cella del **Santuario della Visione (6)**, mentre percorrendo il **Sentiero "Antonio: Vangelo e Carità" (7)** con le statue bronzee modellate da Romeo Sandrin, si raggiunge il **Santuario del Noce (8).** Edificato nel 1432, cela un prezioso ciclo di affreschi di scuola padovana della prima metà del Cinquecento e una pala d'altare, opera del pittore veronese Bonifacio de' Pitati. Raccolta nel silenzio, questa piccola chiesa è una meta privilegiata di visita da raggiungere preferibilmente a piedi o in bicicletta, all'ombra del viale di tigli e noci. Poco distante scorre il tracciato della pista **ciclo pedonale Treviso - Ostiglia (9).**

Uscendo dai Santuari Antoniani e dirigendosi ad est, il fiume Vandura incontra le acque del **Muson Vecchio (10)**: qui possiamo notare un complesso idraulico costruito ai tempi della Serenissima che regola ancora oggi la comunicazione tra i due fiumi. **Villa Querini (11)** è una bella villa veneta, oggi sede della Federazione dei Comuni del Camposampierese e dell'Ufficio Turistico Valle Agredo. Vicino, si apre il complesso ottocentesco di **Villa Campello (12)**, sede della Biblioteca e di un ampio giardino.

Vicolo Beato Crescenzio (13) offre uno degli scorci più suggestivi: qui si incontrano tracce di medioevo, di architettura contemporanea e le acque del Vandura. La **Torre dell'Orologio (14)** si affaccia sull'antica via romana che collega Padova ad Asolo e corrisponde dunque al cardo del graticolato. In questa posizione la torre domina non solo la città ma anche i territori circostanti e dall'alto dei suoi 24 metri ha visto entrare al castello ambasciatori, viandanti, imperatori, principi e santi.

Proseguendo verso sud il Vandura scorre parallelo al canale **Tergolino (15)**. Ammirando le belle architetture residenziali lungo riviera **San Marco** si raggiunge l'omonima **chiesa (16)**, con impianto

principale della fine del Quattrocento e pregevoli affreschi al suo interno, mentre il vicino **Ospedale di Camposampiero (17)** è attivo dalla seconda metà dell'Ottocento. All'incrocio con via Bonora svetta la **Chiesa di San Pietro (18),** inaugurata nel 1940. Le sue mura proteggono notevoli opere d'arte provenienti dalla precedente struttura di epoca medievale. Anche il **complesso del Tezzon (19)** affonda le sue radici nel medioevo: nel XIV era l'antica Gastaldia dei Signori della Città di Padova, i Carraresi. La funzione agricolo-amministrativa del luogo è ancora ben visibile nella sua architettura.

Procedendo verso est si incontrano le acque del **Muson dei Sassi (20)** e la via ciclopedonale denominata **Cammino del Santo (21)** in ricordo dell'ultimo viaggio terreno compiuto da S.Antonio per raggiungere Padova.

Anche la frazione di Rustega è inserita nel paesaggio del graticolato romano. Altro segno distintivo del paese sono le acque placide del **rio Rustega (22)**, fiume di risorgiva che confluisce nel Muson Vecchio. Fino all'epoca medievale, la località era dotata di un castello e di un'importante pieve matrice per i paesi vicini. La bella chiesa che sorge al centro di Rustega è intitolata a **Santa Maria Assunta (23)** e il suo campanile raggiunge i 50 metri di altezza.